

ITALIA: VISITA E ASSEMBLEA

Con le sue cinque comunità, *l'Italia rappresenta l'unità più grande della provincia d'Europa*. Di conseguenza la visita provinciale, in cui il provinciale parla con ciascuno dei singoli confratelli seguita da brevi incontri comunitari, dura significativamente più a lungo rispetto agli altri paesi. Per gran parte del mese di febbraio, ho sperimentato una grande ospitalità in ciascuna delle comunità. Nonostante il mio italiano molto limitato, sono stato in grado di conversare facilmente con i confratelli grazie alla magia tecnologica e l'abile aiuto di Carla Bertana che mi ha accompagnato per tutto il tempo come interprete.

Il mese è culminato con un'Assemblea molto partecipata dell'unità italiana, che si è tenuta a Villa Lascaris a Pianezza, fuori Torino. I cinque superiori locali avevano guidato le comunità in una serie di sessioni di preparazione a questo incontro e questo lavoro ha dato i suoi frutti. I Maristi italiani non si incontravano da alcuni anni, con il covid che ha costituito una grande interruzione. I confratelli sono stati molto contenti di incontrarsi di nuovo.

Non sono stato l'unico a essere sorpreso dalla profondità della condivisione tra i confratelli: credo che questo si possa chiamare energia spirituale. Hanno affrontato alcuni temi difficili nella vita della comunità e nella vita dell'unità. Con l'aiuto di Silvia Gollini che ha facilitato le sessioni, *è emersa una rinnovata speranza per il futuro*.

Siamo tutti consapevoli di trovarci nell'Anno giubilare. In Italia penso che si senta più che altrove. *I confratelli di Torino, ad esempio, non hanno mancato di sottolineare che il Santuario marista di Nostra Signora di Lourdes è una delle sei chiese giubilari della città di Torino*. L'anno giubilare con il tema della speranza e i bollettini quotidiani sulla salute del Papa, che ha recentemente pubblicato un'autobiografia sullo stesso tema della speranza, sono stati uno sfondo appropriato per le discussioni dell'Assemblea.

Kevin Duffy, sm



CARI AMICI MARISTI

Scrivo queste parole da Roma, alla fine di un mese trascorso in Italia. Di questo periodo dico qualche parola nel terzo articolo di questo mese su EuroInfo.

Gli altri due articoli, uno da Londra e uno da Parigi, hanno un carattere molto diverso: la descrizione di Christina Ball della sua esperienza presso l'NDRC di Londra, dove lavora con i migranti, e la presentazione di Olivier Laurent di quelli che sono i frutti di un lungo periodo di riflessione sul futuro della vita religiosa. La varietà, si dice, è il sale della vita...

Kevin Duffy, sm

INTENZIONE DI PRIEGHIERA

il lavoro del NDRC a Londra

LAVORARE A FIANCO DEI MARISTI



Sono la direttrice del Notre Dame Refugee Centre (NDRC) da circa 18 mesi e trovo il mio lavoro incredibilmente gratificante. Poiché lavoro in un piccolo team, è facile vedere in prima persona come il nostro lavoro faccia davvero la differenza nella vita dei rifugiati e dei richiedenti asilo più vulnerabili. Il Centro Rifugiati è stato fondato originariamente 28 anni fa dai Maristi a Notre Dame de France, come risposta alla crisi politica che allora si stava verificando nella Repubblica Democratica del Congo. Molti africani francofoni in fuga dai disordini nel loro Paese si sono rivolti alla chiesa, il che ha portato i preti e i parrochiani a voler fare di più per aiutare coloro che cercavano di fare del Regno Unito la loro casa.

Da allora, il centro è cresciuto, sebbene sia ancora una piccola organizzazione di beneficenza con il suo status di ente di beneficenza, dove offriamo consulenza esperta in materia di immigrazione insieme a una serie di servizi di supporto e, soprattutto, un caloroso benvenuto. Avendo uno staff di sole sette persone, principalmente part-time, facciamo affidamento sul supporto di oltre 30 volontari provenienti da tutti i ceti sociali, inclusi alcuni sacerdoti e parrochiani.

Il Centro Rifugiati rimane una parte vitale della missione della Società di Maria e godiamo di un forte rapporto di lavoro con la comunità marista, partecipando a diverse attività durante l'anno. Ogni giorno vediamo regolarmente P. Pascal e P. Martin, anche se è solo per una breve chiacchierata o ci incontriamo più formalmente alle riunioni del gruppo. Solo questa settimana abbiamo avuto un'uscita congiunta del personale, con il Centro e il team della Chiesa che si sono divertiti con una partita piuttosto competitiva di bocce sulle sponde del Tamigi.

Nel 2024 ho avuto il privilegio di essere invitato a visitare La Neylière, dove ho imparato molto di più sulla storia e sulla missione marista, *cosa che ho trovato di grande ispirazione e che ha portato una nuova e preziosa intuizione sul lavoro che svolgo ogni giorno*, e la comprensione che il motivo per cui l'organizzazione di beneficenza è stata fondata tanti anni fa è importante oggi come lo era allora.

Christina Ball, Direttrice www.notredamerc.org.uk

LA VITA RELIGIOSA E LA SFIDA DEL FUTURE: TRA ESTINZIONE E RINNOVAMENTO

La Società di Maria sta entrando nell'anno del 150° anniversario della morte di JC Colin e del suo prossimo Capitolo Generale. Come molte congregazioni religiose, si trova a un punto di svolta nella sua storia ed è chiamata a ricordare il suo passato e a rivisitare le sue fonti per inventare il suo futuro.

Siamo in un momento cruciale nella storia umana. Un mondo sta crollando e un altro sta nascendo. Questo non è privo di sconvolgimenti, che scuotono le fondamenta stesse di ciò che ci ha sostenuto e mettono in discussione l'eredità delle nostre grandi tradizioni religiose.

Dopo una vita dedicata in gran parte all'accoglienza e alla formazione dei primi sacerdoti maristi provenienti dall'Africa, poi alla creazione e alla gestione di un centro culturale e spirituale nel cuore di Tolone, è giunto per me il momento di rivedere e riflettere sui problemi e sulle sfide che la vita religiosa deve affrontare. Negli ultimi due anni ho scritto un libro intitolato *"La vie religieuse au défi de l'avenir: entre extinction et renouveau"*, cercando un editore e poi un articolo che riassume i punti principali del libro. Vi consegno questo articolo e vi invito a un dialogo fraterno.

Non esiste una formula che, applicata correttamente, assicuri il futuro, ma c'è *un invito a tornare pellegrini e a lasciarci guidare dallo Spirito*, donando ai giovani che si uniscono a noi il gusto del futuro e il desiderio di lanciarsi in un'avventura, ispirandoci all'audacia e alla fede dei nostri primi missionari che si sono spinti fino ai confini più remoti della terra.

[\(Sintesi di Olivier Laurent in italiano\)](#)

Olivier Laurent, sm

